Anno VI — Udine — Sabato 25 Febbraio 1888 — N. 48

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2,40.

Discutesi il progetto per *modificazioni* agli articoli 9, 60, 61, 66, 68, 69, 75, 78, 87, del testo *unico* della legge sul reclutamento dell'esercito.

Ella domanda se il governo intenda esonerare i comuni di montagna dalla spesa per i trasporti degli inscritti alla leva.

Bertolè Viale ha studiato la questione, ma non ha trovato ad essa altro rimedio che quello di stabilire una volta sola l'anno il trasferimento degli inscritti al capoluogo di circondario.

Bertollo chiede che si intenda per espressione: esercito permanente che nell'art. 87 si è sostituito all'altra di servizio militare, senza di che i consigli di leva non sapranno discernere i casi in cui debbasi passare alla terza categoria un iscritto che abbia un fratello nell'esercito permanente.

Pozzolini relatore e Bertolè-Viale dimostrano il poco fondamento delle obbiezioni del preopinante.

Bertollo accetta le spiegazioni.

Dopo queste osservazioni approvasi l'intero progetto.

Levi Ulderico presenta la relazione sull'altro progetto per modificazioni di alcuni articoli del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito.

Discutesi un'altro progetto per modificazioni agli art. 82, 86, 93, 96, 158, 160 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Bertollo non trova giuste le modificazioni introdotte all'art. 86 riguardanti le esenzioni e i passaggi alla terza categoria.

Presenta un emendamento.

Bertolè Viale e Mocenni relatore non possono accettare l'emendamento di Bertollo.

L'emendamento non è approvato.

Tutto il progetto approvasi.

Votansi a scrutinio segreto due progetti oggi discussi.

Il presidente dichiara nulla la votazione per mancanza del numero legale.

Levasi la seduta alle ore 1,15.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

In previsione di qualche avvenimento.

Napoli 24. Viene concentrata una grande provvista di viveri all'isola Maddalena per servire alla flotta italiana.

Qui viene dato l'ordine di allestire dei vasti magazzini per materiali.

Tutto il personale della fonderia di cannoni, qui esistente, venne aumentato.

Ieri e l'altro ieri arrivarono in grande quantità delle munizioni per l'artiglieria.

Riunione della Sinistra.

Parlasi di una riunione della Sinistra parlamentare, consigliata dall'on. Cairoli.

Nuove da San Remo.

S. Remo 24. Il bollettino ufficiale del 23: lo stato del Kronprinz ieri *fu* molto buono. Nelle condizioni generali nessuna variazione.

S. Remo 24. Le notizie ufficiali sulla salute del Kronprinz continuano ad essere buone.

Il Kronprinz uscì oggi sul terrazzo dopo il pranzo.

Il principe di *Galles* è partito per Cannes, andando in vettura fino a Ventimiglia.

I FATTI D'AFRICA

Adam e i basci buzuk.

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

I basci-buzuk raggiunsero Adam che coi suoi irregolari si è spinto oltre il torrente Jangus.

I basci-buzuk occuperanno le posizioni prese da Adam, il quale si spingerà oltre.

Voci contradditorie sui movimenti del Negus.

Massaua 24. Voci contradditorie segnalano movimenti del Negus in località diverse. Nulla di positivo.

ALL'ESTERO

Il progetto per la riforma delle tariffe.

Parigi 24. (Camera) Deliberasi l'urgenza del progetto per la riforma della tariffa generale doganale per alcuni prodotti italiani da applicarsi nel caso che i negoziati pel nuovo commercio fra l'Italia e la Francia non riuscissero. Gli aumenti proposti dalla commissione al progetto del governo furono quindi successivamente approvati, eccetto il dazio delle carni *fresche* che venne portato da 20 a 35 *franchi*.

Fougeirol svolge l'emendamento che stabilisce un dazio di 50 centesimi al chilogramma sui bozzoli disseccati, 2 franchi sulle sete greggie, 5 franchi sulle sete lavorate. Legge una petizione degli abitanti della regione del Rodano domandanti l'applicazione dei dazi sulle sete italiane (alcuni applausi).

Thevenet deputato del Rodano contesta la realtà della petizione, dice che non emana dal dipartimento del Rodano.

Dichiarasi contrario all'applicazione dei dazi sulla seta.

Meline presidente della commissione doganale, appoggia l'opinione di Thevenet. Dice che per modificare il regime attuale *occorre la scadenza dei trattati* di commercio del 1892. La Camera respinge con voti 284 *contro* 280 l'emendamento *Fougeyrol*.

Meline combatte l'*emendamento* per stabilire un dazio di 8 *franchi* per ogni cento chilogrammi sulle pelli greggie, 1 franco sui formaggi, 10 franchi sulle lane e cascami lana.

L'emendamento è respinto con voti 298 contro 208.

Respingesi pure l'emendamento per stabilire un dazio di franchi (?) sul lino e canapa.

Achard protesta contro i dazi sulle materie alimentari costituendo la tariffa di guerra (esclamazioni).

Dautresme risponde che nè il governo nè la commissione sono intenzionati a fare opera di guerra. Se tassarono tali prodotti è perchè sono compresi nella tariffa italiana.

Approvasi l'emendamento elevante da 12 a 15 *franchi* i dazi sui semolini e sulle *paste* italiane.

Approvansi successivamente gli emendamenti aumentanti da 3 a 7 franchi i dazi proposti dalla commissione sui filati di lino e canapa, da 50 cent. ad 1 franco di dazio sui marmi aventi lo spessore da 16 a 30 centim.

Sopprimesi il dazio sull'allumite calcinata.

Viette, invitato a dare spiegazione sui dazi dei vini, constata che il dazio di 20 franchi è pure inscritto nella tariffa doganale italiana dove i vini sono molto più alcoolici dei francesi e fanno concorrenza all'alcool francese.

Il dazio di 20 franchi è approvato.

Dautresme combatte il dazio di 2 *fr.* proposto dai deputati della *Drome* sulle sete lavorate, l'emendamento è pure combattuto dalla deputazione del Rodano.

La Camera lo respinge con voti 280 contro 210; tutti i restanti dazi e articoli del progetto sono approvati.

Saranno ammessi secondo la legislazione in vigore al momento dell'imbarco i prodotti che si giustificheranno essere stati spediti dall'Italia ad un porto francese prima del 15 corr, in conformità ai contratti conclusi avanti tale data.

Dreyfus e Cuneo esprimono la speranza che si conchiuderà la convenzione meno rigorosa basata sulla reciprocità.

Dautresme risponde che il governo ha il maggior desiderio di trattare coll'Italia.

Insieme agli articoli il progetto è approvato con voti 540 contro 3.

Il processo Wilson.

Parigi 23. Processo delle decorazioni. L'avvocato Lente difendendo Wilson tenne una magnifica arringa commovendo l'uditorio quando parlò della situazione in cui trovasi *Grevy*.

Wilson che era rimasto fino a jeri imperturbabile scoppiò in pianto dirotto.

Il pubblico applaudì vivamente l'avvocato.

Il processo è terminato.

La sentenza è rinviata fra otto giorni.

TELEGRAMMI

Parigi 24. Oggi il presidente e il segretario della camera si recarono a presentare a Menabrea l'indirizzo firmato da parecchi italiani, pregandolo d'essere interprete presso il governo del re del desiderio della colonia di conchiudere pel 1 marzo il trattato di commercio che oltre a fortificare i vincoli d'amicizia fra le due nazioni, risponde agli interessi del commercio fra la Francia e l'Italia.

Menabrea li assicurò che invierà oggi l'indirizzo al governo.

Mouy partirà domani sera direttamente per Roma.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio ed arti della provincia di Udine. In seguito alle dimissioni di tutti i suoi membri la Camera di Commercio di Udine fu sciolta con decreto reale del 29 gennaio decorso e le elezioni dei 19 componenti la nuova camera furono indette per il giorno di domenica 4 marzo venturo.

Le elezioni comincieranno alle ore 9 di mattina con le formalità prescritte dalla legge. Presso l'ufficio della Camera di Commercio voteranno gli elettori della sezione di Udine; presso i municipi di Ampezzo, Aviano, Cividale, Codroipo, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, *Gemona, Latisana, Maniago,* Moggio, Mortegliano, Palmanova, S. Pietro al Natisone, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo e S. Vito al Tagliamento voteranno gli elettori delle rispettive sezioni, a sensi del r. decreto 4 settembre 1882 n. 996.

Elettori!

L'azione delle Camere di Commercio riceve impulso dal mirabile risveglio dell'industria nazionale. E come questa cerca nuovi campi alla propria espansione e nuove fonti di ricchezza, crescono di giorno in giorno gli uffici e i doveri delle Camere.

Date dunque al Friuli, poichè l'occasione vi si presenta, una rappresentanza commerciale che abbia piena *coscienza* della sua missione e sappia *esercitarla* con *saggezza* e *attività pari alle esigenze dei nuovi tempi ed alle promesse* dell'avvenire.

Dinanzi all'interesse del paese il vostro diritto elettorale non è che un dovere: concorrete alle urne e raccogliete i vostri voti su quelle persone che stimerete più atte a difendere i vostri interessi, a tutelare e promuovere i commerci e le industrie della provincia.

Sappia la Camera da queste elezioni da cui uscirà rinnovellata, che la vostra fiducia la sorregge; tragga da essa l'autorità che le si addice e assuma l'obbligo di meritarla.

Udine, 25 febbraio 1888.

Il Commissario governativo
A. Masciadri.

Il Segretario
Gualtiero Valentinis.

***

Nella riunione avvenuta jeri sera presso la Camera di Comercio fu data lettura dei 30 nomi prescelti nell'antecedente seduta e quindi si fece qualche discussione sui criteri direttivi per la scelta dei Candidati, nonchè sulla proporzione di questi tra città e provincia.

Preso atto di diverse dichiarazioni di rinuncia alla possibile candidatura e fattesi delle proposte di altri nomi, affinchè il maggior numero possibile dei diversi rami del commercio e dell'industria siano rappresentati, si passò alla votazione per schede segrete dei 19 Candidati da proporsi a nome del Comitato a tutti gli elettori commerciali della città e provincia.

Ed ecco i nomi di coloro che ottennero i *maggiori suffragi e che quindi verranno compresi nella lista* del Comitato:

Wepfer cav. Emilio per Pordenone rielez.
Kechler uff. Carlo per Udine Id.
Masciadri Antonio Id. Id.
Moro Pietro per Cividale nuova elezione
Volpe cav. Marco per Udine rielezione
Cossetti cav. Luigi per Pordenone Id.
Micoli Toscano Luigi per Tolmezzo n. elez.
Del Torso nob. Antonio per Udine rielez.
Morpurgo Elio Id. nuov. elez.
Marcovich Giovanni Id. Id.
Spezzotti Gio. Batta Id. Id.
Facini cav. Ottavio per Gemona-Tarc. riel.
Minisini Francesco per Udine Id.
Degani cav. Gio. Batta Id. Id.
Orter Francesco Id. Id.
Braidotti Luigi Id. Id.
Volpe cav. Antonio Id. Id.
Bardusco Luigi Id. nuov. elez.
Gallo Francesco Id. Id.

Società operaia generale. Per le *disposizioni* portate dall'art. 30 dello Statuto che *regola* le funzioni di questo sodalizio, si invitano i soci all'assemblea generale, nella domenica 26 *febbraio anno corr.* ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale per trattare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del rendiconto sociale per l'anno 1887.

2. Nomina della commissione di scrutinio delle liste elettorali per la elezione di dieci consiglieri.

Rimangono in carica i signori Ralser Gustavo — Nigris Giuseppe — Gennari Giovanni — De Poli cav. G. B. — Plaibani Giuseppe — Cossio Antonio — Sambuco Michele — Belgrado co. Orazio — Mattioni Vincenzo — Gambierasi Giovanni — Alessio Luigi — Bardusco Luigi — Sponchia Luigi — Fornara Gregorio.

3. Comunicazioni della Direzione.

Se nella domenica 26 *febbraio* non si raggiungerà il numero legale dei soci, l'assemblea verrà rimandata alla successiva *domenica* 4 *marzo*.

NB. Le elezioni dei dieci consiglieri vengono indette nella domenica successiva alla approvazione del resoconto 1887 e si effettueranno ne locali del Teatro nazionale, rimanendo le urne aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Udine, 11 febbraio 1888.

La Direzione.

Società Reduci. La Presidenza porge i più vivi ringraziamenti all'onorevole Consiglio d'Amministrazione della Banca Popolare Friulana per la generosa elargizione di *L. 100*, fatta anche quest'anno alla Società, a sollievo dei Veterani e Reduci disagiati.

La Presidenza.

Banca cooperativa udinese. Gli azionisti della Banca cooperativa udinese sono convocati in assemblea di seconda convocazione domani, domenica, alle ore 10 ant. nei locali della Banca medesima per discutere e deliberare sull'*ordine del giorno* già *da* noi pubblicato.

Comitato per l'abolizione delle regalie. Il Comitato per l'abolizione della regalie ha convocato ad una riunione, per domani alle ore 5 pom., nei locali della Società degli agenti di commercio, tutti i fornai, padroni di forno, nonchè gli offellieri della città e suburbio.

Il presente servirà d'invito a coloro che eventualmente non lo avessero ricevuto.

Provvedimento pel transito a Porta Aquileja. Riceviamo la seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Essendo, a mio credere, la questione della riduzione della Porta Aquileja entrata nello studio acuto, e constandomi esser essa già stata presa in esame due volte dalla Giunta municipale, in seguito a che *furono* anzi fatte pratiche per l'*acquisto* delle due casuccie estreme a destra della strada, siccome ritengo insufficiente il partito di ridurle pel miglior prospetto ed imbocco dell'arco, che precede il viale di passeggio verso la stazione, e non sufficientemente giustificata la demolizione della torre, così non credo fuor di luogo proporre un partito più economico e tecnicamente attendibile nell'interesse del comune.

Il partito del ritiro delle due casette sarebbe dispendioso ed insufficiente al miglioramento della viabilità e transito in quel sito, quello dell'abbattimento della torre, non giustificato, richiederebbe conseguenti gravi spese, per la principale barriera, che corrisponde al decoro della città.

Ciò considerato; credo, ripeto nell'interesse del comune, conveniente, anche perchè consigliato, proporre un partito che non rilevai sia stato proposto.

Premetto che ritengo originariamente la direzione ortografica di questa porta sia stata ritenuta, com'è, per soddisfare non solo alla comoda viabilità rispetto alla borgata principale, ma anche alla via laterale a levante di questa tanto carreggiata da rotabili rustici, soddisfacendo alle esigenze di massima parte di quella zona orientale di condizione agricola, e transito di grandi carichi di foraggi.

Ciò posto, con grande economia, indubbiamente d'assai migliorando la viabilità ed il transito in questa località, sono d'avviso che basterebbe aprire un portone o passaggio arcuato nella torre d'eguali dimensioni dei due portoni aderenti ad essa.

Col risparmio ottenibile da questo partito, convenientemente aumentato, sarebbe più utile si procedesse a migliorare il transito pedonale da Via Manin alla Piazza d'armi e Ricasoli. X.

Cucina popolare. I signori azionisti della Cucina popolare sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nel Teatro Nazionale domani, domenica, 26 corr. alle ore 3 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del presidente;
2. Approvazione dello Statuto;
3. Approvazione dei consuntivi 1886 e 1887;
4. Rinnovazione parziale del consiglio d'amministrazione;
5. Nomina di due revisori dei conti.

La seduta è pubblica.

Non omicidio, ma morte naturale. A Laipacco, l'altro di, 23, moriva nella casa segnata al n. 15, certa Medena Anna maritata in Pietro Samis, ambedue slavi. Da qualche tempo vagabondavano. Un giorno, il 18 gennaio scorso, *questuando*, pare *sia stata respinta da una casa*, (era, dicono, insolente), e cadendo, si *fratturò* il radio sinistro. Fu medicata, ma non accolta all'Ospedale.

Ai 13 del corrente, fu fatta una prima perizia, per cui fu constatata la frattura, ma più di tutto fu trovata in grave stato per una affezione cardiaca. Fu ricoverata come prima al N. 15 a Laipacco, respinta dall'Ospedale. E per la malattia, per gli stenti e per il freddo, moriva su della paglia.

Il Tribunale a mezzo di perizia medica, volle precisare la causa della morte. E ieri nel cimitero fu fatta l'autopsia. E ne risultò appunto, che la causa fu veramente la malattia di cuore e non altro.

La frattura del radio era in via di guarigione, ma l'ultima ora era tuttavia suonata per l'infelice.

Questa la vera versione dell'accaduto, affine di evitare certe voci corse di omicidio, etc.

Banda Militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà la Banda del 76° Reggim. fanteria, *domani* dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Le feste a Firenze»	Cavallini
2. Mazurka «Une douce parole»	Marenco
3. Sinfonia «La forza del Destino»	Verdi
4. Coro di popolo e sacerdoti ed aria finale «Saffo»	Pacini
5. Pot-pourri sul ballo «Cola da Rienzi»	Bernardi
6. Valzer «Carnevalone»	Lopes

Teatro Sociale. Questa sera alle ore 8 pom. la Drammatica Compagnia A. Falconi e soci diretta da E. Paladini esporrà *La felicità coniugale*, commedia in 3 atti di A. Valabrègue (nuovissima).

Precederà il proverbio in 1 atto di G. Ongaro *Lei, Voi, Tu.*

Lo spettacolo terminerà alle ore 11.

Quanto prima:

Falsa traccia del prof. I. T. D'Aste (nuovissima).

UNO SPETTACOLO
degno di meditazione

Lo spettacolo porto dagli Stati Uniti d'America di liquidare in questo secolo tutti i debiti pubblici, è degno delle più profonde meditazioni.

Mentre l'Europa si curva sotto il peso dei bilanci della guerra e dei lavori pubblici, mentre gli Stati latini, Francia, Italia, Spagna, segnatamente si accordano nella feconda moltiplicazione dei debiti di ogni specie e forma, la repubblica degli Stati Uniti s'avvia gloriosamente alla totale redenzione del suo debito pubblico di più che 11 miliardi di nostre lire, che erasi accumulato nella guerra di secessione.

Governo e Congresso non hanno mai ceduto alle molli lusinghe di sgravare soverchiamente le imposte e diminuire l'ammortamento dei debiti, e ormai è sicuro che prima della fine del secolo il debito pubblico degli Stati Uniti sarà interamente estinto.

Allora se continueranno nella saggia politica pacifica, è fuor di dubbio che diminuiranno ancora più le imposte, e i capitali e gli uomini saranno sempre più attratti nel nuovo mondo fuggendo le terre del vecchio, dove sono tormentati da tasse altissime e da capitazioni che soltanto il patriottismo permette di sopportare.

Ma come i mali esempi scendono dall'alto, così dall'alto discendono anche i buoni consigli.

Le provincie e i comuni in Italia, in Francia, in Spagna delirano nella moltiplicazione delle spese e dei debiti a similitudine dei governi centrali; per contro gli Stati e i municipi degli Stati Uniti imitano nel bene il loro governo centrale.

Si annunzia che il debito dello Stato di Nuova York, dedotto il fondo che è in cassa del tesoro, è quasi interamente estinto, e questo è pur avvenuto nello Stato dell'Ohio, del Michigan e in alcuni altri Stati.

Nella Pensilvania i debiti sono insignificanti, e in due o tre anni molti altri Stati saranno cancellati dalla categoria dei debitori. Per tal guisa, governo centrale e Stati singoli proseguono la gloriosa via della loro redenzione dal debito pubblico.

Rimangono i debiti dei municipi che sono davvero gravi, ma molti di essi cominciano a pentirsi e seguendo i buoni esempi ne iniziano, come Filadelfia, la graduata estenzione.

Alcuni Stati con coraggiosa savièzza hanno posto degli ostacoli all'aumento dei debiti municipali ed obbligano i municipi a determinare nel debito i fondi d'ammortamento e i mezzi a cui attingerli.

E in generale si dilata in tutti gli Stati Uniti d'America questa sana educazione economica di estinguere al più presto il debito pubblico centrale, statale e locale.

Un uomo di gran valore, notando l'incremento delle idee socialistiche anche negli Stati Uniti d'America, ha detto un motto profondo che dovrebbe essere meditato segnatamente in Europa:

«È meglio affrettarsi ad estinguere il debito pubblico con mezzi naturali, prima che il socialismo s'incarichi di abolirlo con metodi violenti».

In Europa non vi sono che le razze anglo-sassoni e tedesche, le quali abbiano compreso la necessità di frenare prima e di estinguere gradatamente il debito pubblico; e gli inglesi, che seguono con invidia alta i progressi dei loro parenti al di là dell'Atlantico, riconoscono la loro inferiorità e cercano con istituzioni permanenti ed efficaci di ammortamento, di scemare gradatamente il debito pubblico, nonostante i bilanci militari enormi. Invece la Francia, l'Italia e la Spagna lo aumentano ogni anno allegramente.

E l'aumento del debito pubblico trae seco l'aumento delle imposte e il disagio economico delle popolazioni.

Se questo stato di pace armata dovesse divenire normale in Europa, non si sa intendere come i popoli meno agiati potrebbero continuare nel loro esaurimento.

Ma intanto queste considerazioni generali e questi paragoni dolorosi non devono bastare essi soli ad avvertire il governo e il Parlamento italiano della grave significazione del nostro debito pubblico così ingente, il quarto del mondo, e della *necessità* di arrestarsi da una parte nei debiti e dall'altra di fare il più severo governo della finanza?

Da qualunque punto si muova, si arriva sempre alla medesima conclusione, della necessità di una finanza forte e di una grande cura nella ricerca delle economie e della *fermezza* nell'opporsi a nuova spesa.

Altrimenti moltiplicheremo i debiti e le imposte senza consolidare il bilancio ed esaurendo la vitalità economica della nazione.

* * *

Tutte queste belle cose le scrive l'*Opinione*, e noi ci siamo affrettati a leggerle e a riprodurle.

GLI ELOGI DEL «DIRITTO»
al Senatore Pecile

Noi siamo costretti a rispondere ad un articolo del prof. Giussani nella *Patria del Friuli* del 28, non per l'attacco personale al senatore Pecile, che appunto per raggiungere il colmo della sconvenienza non meriterebbe risposta, ma perchè in esso si insidia l'istituzione dei nostri Giardini d'Infanzia nella vita.

Se i nostri Giardini non *fossero* una vera e propria opera di beneficenza, come lo dimostreremo per la centesima volta, cesserebbe il motivo che fossero sussidiati, e domani dovrebbero chiudersi.

Per oggi riportiamo quell'articolo che fece dire al Giussani che *il senatore Pecile si fa elogiare dal «Diritto»*. Ci asteniamo dal qualificare questa gratuita asserzione.

Per tutti i lettori onesti, notiamo che l'E. P. P. è un valente scrittore di cose didattiche, che ha parte nell'amministrazione scolastica del comune di Roma, fu relatore di un importante progetto di riforma delle sue scuole elementari; caldo propugnatore delle idee fröbelliane, già da qualche anno aprì una campagna nel «Diritto» in favore del metodo di Froebel, campagna che ebbe non poco effetto nella pronunciata tendenza in favore di quel metodo che si è manifestato in questi ultimi tempi presso il ministero dell'istruzione e che prese forma solenne nella recente relazione dell'on. A. Gabelli.

Egli elogiò le circolari del ministro Coppino, parlò più volte dell'opera del prof. Pick, ed era naturale che rilevasse il discorso del senatore Pecile, che sostenne in Senato, le idee che egli stesso propugnava. Tanto è vero che egli agì per proprio conto, che il senatore Pecile non ricevette da lui nemmeno il numero del *Diritto* che portava il riassunto e gli elogi del suo discorso.

A costo di rinnovare le sofferenze provate dal prof. Giussani a leggere quegli elogi, riportiamo l'articolo del *Diritto* che ci siamo procurati.

* * *

«Ci perviene dalla cortesia dell'autore un opuscolo contenente il discorso pronunciato, nella recente discussione del Senato, dall'on. Gabriele Luigi Pecile, dichiarato il più competente dei commissari, da quello stesso relatore che concludeva, con logica peregrina, contro il parere del proprio collega nella questione del passaggio degli Asili alla dipendenza del Ministero della Istruzione.

Il senatore Pecile è davvero uno dei più autorevoli propugnatori del metodo fröbeliano in Italia; ed è pure, non bisogna dimenticarlo, altamente benemerito della educazione popolare, cui dedica indefessamente le sue cure in Udine, dove promosse e presiede da 12 anni una società dei Giardini d'Infanzia.

Su questa Società dovrebbero modellarsi tutte le istituzioni congeneri italiane, troppo schiave ancora del pregiudizio che contempla l'asilo come opera di carità, e ne dimentica il carattere essenziale, quello che ne determina l'influenza benefica o malefica sul popolo: il carattere educativo.

La parola dell'on. Pecile ha perciò un valore indiscutibile nella materia; ed è a lodarsi il divisamento di dare diffusione agli argomenti da lui addotti con cognizione di causa, contro le accuse fatte, forse con coscienza, ma certo senza scienza al metodo fröbeliano dalle persone che senza conoscerlo si divertono a dirne male per isfoggiare patriottismo intempestivo e a buon mercato.

Questo molto efficacemente osserva l'autore quando, rilevando le bellissime cose che il senatore A. Rossi vorrebbe si adottassero negli Asili, *invece del sistema fröbeliano* di cui si dice acerrimo *nemico*, gli *fa osservare* che quelle appunto sono le occupazioni e gli espedienti consigliati dal Fröbel! E così è dimostrato come dei Giardini d'infanzia parlino favorevolmente tutti coloro che li hanno sperimentati, e li combattano solo... coloro che sarebbe meglio risparmiassero la loro eloquenza per gli argomenti di cui s'intendono.

Dall'erudito discorso notevoli sono i punti in cui prova come, per lo spirito della legislazione e per la consuetudine, la competenza didattica ed educativa appartenga incontrastabilmente al ministero della istruzione, mentre quello dell'interno non ha nè spesa nè servizio alcuno che a tale funzione si riferisca. Dove esistono bambini adunati e sottratti alle cure della famiglia, il governo, e per esso il ministero dell'istruzione, ha il *dovere* di esigere guarentigie, di esercitare sorveglianza.

I confronti internazionali dimostrano come l'Austria, la Germania, la Francia ci abbiano preceduti nel disciplinare l'educazione infantile. All'obbiezione di chi teme che l'ingerenza governativa possa turbare la beneficenza, oltrechè sarebbe facile rispondere che infine la beneficenza non è tale in quanto *spende*, bensì in quanto educa, in quanto migliora il fisico ed il morale, si può ancora apporre il fatto che in Francia gli Asili hanno progredito grandemente *dopo il regolamento 2 agosto 1881* che ne stabiliva il compito e ne fissava i programmi.

Nel periodo corrispondente invece, il progresso fu minimo in Italia, dove il governo concede a questi Istituti importantissimi, *non solo libertà, ma completa anarchia!* E mette conto pure di segnalare la riprovazione dell'illustre oratore per chi, disconoscendo ad un tempo le leggi della fisiologia e quelle dello Stato, si ostina a far dell'istruzione scolastica di lettura e scrittura, materia d'insegnamento per i bambini dell'Asilo; come non va taciuto quanto egli dice sull'errore in cui cadono molti, osteggianti il sistema fröbeliano, perchè lo ritengono contrario alla religione, mentre esistono in Austria giardini infantili prettamente fröbeliani tenuti da monache, ed in Isvizzera scuole di pedagogia fröbeliana rette da cappuccini!

Da ultimo ben fece l'onor. Pecile a rilevare che il tipo del giardino fröbeliano, lungi dall'essere creato per i figli dei ricchi, fu escogitato ed ordinato fin dall'origine pei figli degli operai; tanto è vero che alla sua lunga esperienza risulta meno costoso degli altri tipi d'Asilo, quando questi non vogliano trascurare le condizioni igieniche più essenziali, indipendenti dalle ragioni del metodo.

Inutile dire che noi uniamo la nostra voce a quella dell'eminente oratore, e proclamiamo ancora una volta che dove l'Asilo non può essere che affollato, male aereato, male esposto, con materiale cattivo, con personale ignorante e mal pagato, è meglio abbandonare l'idea. Il campo e la strada, — sissignori! anche la strada, — sono molto preferibili ad un Asilo cattivo!

Roma, 13 febbraio.

E. P. P.

Il giudizio di uno specialista
sulla
malattia del Kronprinz

Dacchè la malattia del principe imperiale di Germania ha reso famigliari al pubblico le notizie delle operazioni chirurgiche sulla *laringe*, merita d'essere conosciuto il giudizio che in proposito ha espresso *uno de' più eminenti specialisti, il dottor Fauvel, in Toscana* di consulto sul caso.

Eccolo:

— Il cancro della laringe di che è affetto il principe d'Alemagna, (ormai nessuno ne dubita più e lo sa benissimo il dott. Mackenzie), è una malattia rarissima di cui si fa appena menzione nei libri di medicina prima della scoperta del laringoscopio, vale a dire prima dell'anno 1858.

Ma d'allora codesto cancro è stato così bene studiato che gli si può assegnare un'evoluzione matematica; è tanto conosciuto che non v'ha più nulla d'imprevisto per lo specialista di malattie della gola.

La diagnosi, il corso, la durata, la fine sono quasi le stesse in tutti i casi. In 44 osservazioni personali di cancro della laringe, la malattia ha proceduto sempre ad un modo.

Dal momento della sua comparsa fino a quando si è obbligati a praticare la tracheotomia passano tre anni circa; poi di due cose una, o il malato muore soffocato, asfissiato, o il chirurgo viene in suo soccorso e apre la via alla respirazione artificiale, *facendo un'apertura alla trachea nella quale introduce una cannula.*

Durante i giorni che seguono questa operazione, il malato è di molto sollevato; il gonfiore, il rossore, i dolori della laringe diminuiscono, giacchè quell'organo è in istato di riposo assoluto. L'aria non passa più per la laringe, ma penetra per la cannula; il malato è senza voce, afono, la cannula che si mette nel primo giorno essendo piena — in capo a qualche tempo la si sostituisce con una *finestrata*.

Allora l'ammalato può emettere qualche suono, ma tuttavia debole come avanti l'operazione, perchè la sezione della trachea non ha modificato la natura del male laringeo. Affinchè l'operato possa parlare, bisogna chiudere l'apertura esterna dalla cannula durante l'espirazione, ciò che l'ammalato stesso può fare applicando un dito sulla cannula, ma è cosa incomoda.

Quando il malato è *tracheotomizzato* il chirurgo può, senza pericolo d'accidenti, tentare la distruzione con il ferro, il fuoco o un caustico qualunque, delle produzioni cancerose. Bisogna tutto distruggere, altrimenti l'intervento chirurgico nuoce più che altro; onde il motto *non mi toccare (noli me tangere).*

E qui si presenta la grande questione del trattamento.

Bisogna levar di mezzo la parte offesa o abbandonare il malato al suo disgraziato destino? La questione è ancora lontana d'essere risolta, perchè il numero delle asportazioni di laringi non è molto grande e i risultati non sono molto incoraggianti. Anzi la vita degli ammalati *tracheotomizzati* soltanto (quegli a' quali non si levò la laringe), è più lunga che non in quegli altri, i quali subirono l'operazione radicale.

Ma bisogna considerare che trattasi di operazione recente che attende progressi e miglioramenti fortunati.

Oltre il trattamento chirurgo v'è quello medico, cosidetto *interno*. Ma è ben poca cosa, anzi negativo affatto.

DALLA PROVINCIA

Dalla Carnia, *21 febbraio*.

I due girovaghi Barzan e Claulin.

— O caro Claulin, è dal 22 novembre in qua che non ti vedo. Dimmi un po', come va la su nel bel paese?

— Io, caro Barzan, io, per me, mi trovo benissimo. Godo il compatimento dei maggiorenti, e me la passo allegramente.

— Quando è così tu sei un uomo fortunato. Vuol dire che non ti colpiranno con tasse, ed ogni caso, sapranno farti entrare almeno quanto ti faranno pagare.

— Vedi collega carissimo, a questo mondo bisogna saper di barca menare. A me è piaciuto sempre di avvicinarmi ai grandi, che tengono il *mestolo in mano*, e, magari, ho sempre cercato di entrarci per un verso, o per l'altro nella pubblica azienda. Finchè ce n'è per tutti, si può raccogliere almeno le briciole. Eppoi anch'io, per cognizioni, e per scienza, non sono un uomo dispregevole. Caspita, il mio parere viene ricercato, e quindi, se vuoi, ne vado orgoglioso.

— Va benissimo; ma il tuo parere, il tuo voto, sembra almeno, non abbia giovato, gran *fatto*, alla *prosperità* del Comune del bel paese. Diavolo, era il Comune più ricco della Carnia, se togli Incarojo, ed oggi, dopo incassi vistosissimi dalla utilizzazione dei propri boschi, sopra gli amministrati, sono piovute tutte le tasse possibili in questo nostro benedetto regno d'Italia. Dunque, *sic stantibus rebus*, caro Claulin, i tuoi consigli non devono aver apportato frutti proficui.

— È vero che si è speso, e troppo; ma nel bel paese si sono anche improvvisati lavori che hanno fatto cangiar faccia al villaggio, per modo che ora lo si può ritenere un'appendice di una delle molte città italiane. Cosa credi tu, che gli abitanti non si tenghino nel possedere *il più bel paese* della Carnia, forse ancor più di Tolmezzo? A questo mondo non si possono pretendere dei gusti, senza pagare.

— A proposito, come è andata a finire la *faccenda* di quel *canale*, la cui spesa progettata era di L. 3785, e che, *riducendo il ribasso del 12 per cento, e lavorando per economia*, si spesero L. 7583?

— Senti caro Barzan, gli uomini che reggono il Comune del bel paese, conoscono i loro polli, li lasciano strillare, e guidando la barca a loro talento, sanno mettere in mano il remo ai più striloni per farli vogare secondo i loro intendimenti. Per riuscirvi, bisogna essere maestri in simili negozi. E bene; chi sta al timone ormeggiò in modo che riuscissero consiglieri tre dei più chiaccheroni, e, che pareva andassero a seconda dello stupido volgo. Questi, a proposito del canale, gridavano, impugnando la maggior spesa, dichiarando responsabile la Giunta, che avea agito, senza sentire il consiglio, criticando la provvigione ed il costo dei materiali, bistrattando la sorveglianza ed accedendo quasi ad una innata bottega. *Come ti dissi*, il 22 novembre si chiese in Consiglio delle giustificazioni. Ma poi, non trovandole sufficienti, s'istituì una commissione ma, avendo il timoniere della barca saputo virar di bordo, i nuovi venuti, i chiaccheroni, gli strilloni sanarono il primo conto, e chi ha avuto ha avuto.

— E la Commissione, cosa ha fatto la Commissione?

— Molte censure sulla quantità e distribuzione dei materiali, ed all'indirizzo della sorveglianza, ma del resto nulla di concreto. Portato, non il giudizio, che tale non lo si può ritenere, ma il semplice parere della Commissione sotto il naso anche dei tre famosi consiglieri di nuovo stampo, e che avevano da *far mirabilia*, chinarono il capo sotto le manovre dello ormai celebre timoniere e diedero il loro voto per la sanatoria. Questo lo si può ritenere un vero *trionfo* di *fronte* a tante smargiassate.

— E le autorità tutorie, che siano all'oscuro di tali manovre?

— Si capisce che tu comprendi soltanto il tuo mestiere di merciajuolo girovago. Se anche le autorità superiori sono in cognizione di tutti questi giri e rigiri, credi tu che se ne diano per intese? Oibò! Che ognuno si sbrighi in casa propria, per cui alle delibere consigliari ci pongono tanto di visto buono per la malora dei Comuni e degli amministrati, i quali amministrati imparino ad apprezzare il sistema elettorale.

— Capisco; ma gli amministratori possono lasciar dei dubbi intorno al loro operato?...

— Bubbole, fàlme caro il mio Barzan. Oggi prevale l'indirizzo materiale, e si stima più bravo chi sa meglio provvedere al proprio interesse.

— Insomma io, caro Claulin, non so raccapezzarmi. Confesso il vero; non capisco tanti misteri gaudiari e dolorosi, pubblici e privati, e debbo accontentarmi di girare tutti i giorni a guadagnare il pane per me, e per la mia lontana famiglia. Tu beato, a cui il Signore Iddio ha dato un comprendonio superiore al mio, per cui sei pane e formaggio coi maggiorenti del bel paese, i quali maggiorenti hanno liberati i boschi del loro Comune da un numero stragrande di piante, che, stando lì, vegetavano inutilmente, facendo luogo così allo sviluppo delle più giovani, che attireranno gli sguardi dei posteri e, piombando, in pari tempo, gli amministrati in un baratro di tasse col superiore beneplacito. Beato colui a cui è dato di raccogliere almeno le briciole.

Amen. *Carnico.*

Tolmezzo, *24 febbraio*.

Seppellito da una valanga — Altezza della neve.

Una valanga a Rigolato, ha seppellito certo Vidale, oste dei Tamerat, che, quantunque estratto subito, fu trovato morto.

La neve ha raggiunto altezze non più viste. Ad Ampezzo tocca ancora metri 1.75 — a Forni di Sopra, i due metri furono oltrepassati! X.

Oltris, 22 *febbraio.*

Grande nevicata.

Finalmente oggi dopo che da diversi giorni [illegible] un tempaccio [illegible] giorni da noi era scomparso.

Una grande [illegible] di tre giorni circa consecutivi che misurava m. 1.75 [illegible] fatto [illegible] guasto [illegible] nostro stato d'assedio.

Le comunicazioni stradali sono tutte interrotte, ed oggi appena, dopo diversi giorni, si comincia a ritornare a mettersi in relazione fra paese e paese.

Da anni ed anni non ricordano da noi, che sia caduta una sì enorme quantità di neve in così poco tempo. Fortunatamente non si ha da deplorare fin ora alcuna disgrazia, come di solito succedono in simili stravaganze di tempo.

Speriamo oggi che lo *ministro maggior della natura*, ci ha fatto, da tanti giorni invocato, una visita, che il tempo sinai ristabilito e che gli dei di lassù abbiano terminato di scatenare le loro ire su di noi.

B. G. B.

Oltris, 23 *febbraio.*

I drammi delle valanghe — Montanari salvatori — Le vittime.

Nella mia precedente corrispondenza, me ne rallegrava che ad onta del tempo straordinario dei giorni scorsi, non erano succedute disgrazie; ma pur troppo le cose è ben differente. Purtroppo vi sono sciagure da deplorare, dolori da lenire, vittime da tergere.

Oggi si è venuti a conoscenza d'una vera catastrofe causata da una valanga, succeduta ancor lunedì scorso. Nella casa colonica Rio Nero, località sita al di là del Tagliamento, di proprietà del Comune di Socchieve, ed abitata da certo Stracca-boschi Sperandio, una enorme valanga, partita dalla vetta della montagna trasportò be' suoi impetuosi vortici e casa e l'intiera famiglia componente di ben nove persone, non lasciando neppure le traccie dell'esistenza di quella abitazione.

Nel posdomani della catastrofe, che il cielo erasi rasserenato e la nebbia scomparsa, grande fu la meraviglia e lo stupore degli abitanti degli stavoli circonvicini, che nell'osservare da quella parte videro che quell'abitazione non esisteva più. Questi bravi ed arditi montanari d'un tratto compresero che trattavasi d'una grave sciagura, e riuniti assieme in diversi s'avventurarono alla volta del luogo del disastro, mettendo in repentaglio la certo modo la loro vita, colla speranza di salvare qualche vittima.

E difatti dopo gravi fatiche e stenti, per la quantità della neve che impediva il cammino, giunsero sul luogo. Udirono dei gemiti, e s'accorsero che qualcuno era ancor in vita. Si posero tosto all'opera e riuscirono ad estrarre dalla neve e dalle macerie il padre ed una bambina di cinque anni, quantunque fossero circa da due giorni seppelliti in quella tomba. Il restante della famiglia, cinque figli e due donne erano periti fra le rovine delle case. Ei più facile immaginare che descrivere il dolore di questo sventurato padre nel vedersi d'un tratto orbato dell'intiera sua famiglia.

Oggi partirono per quel luogo i reali carabinieri e diverse persone per estrarre i cadaveri.

Mi duole di non conoscere i nomi di quei generosi alpigiani, prima ad accorrere sul posto della sventura, che vorrei renderli pubblichi, affichè siano conosciuti da tutti i veri atti d'eroismo e d'abnegazione.

B. G. B.

Tricesimo, 23 *febbraio.*

Circolo cacciatori — La morte di Titut — Quattrocento all'ricolta.

Il signor Giacomo Boschetti nominato commissario del Consiglio di direzione del «Circolo cacciatori friulani» comincio sino da ieri la riscossione delle quote dei soci.

Due cacciatori, l'altro giorno mi dicevano che [illegible] d'appartenere a detto sodalizio, ma se come il nostro comune non tiene le guardie campestri, formansi un corpo riguardo il[illegible] all'esigenza impedire la caccia in contravvenzione alle leggi ed ai regolamenti.

* *
*

I congiunti del testè defunto Giov. Batt. Cossettini detto Titut e non Tituta, di Qualso, mi pregano volere dichiarare esser del tutto false le voci che corrono in paese circa la morte del povero Titut, e che questa disgrazia, mente deve ritenersi puramente accidentale.

La morte del Titut venne da tutti sentita con dispiacere, perchè uomo onesto, franco nella parola e ben voluto.

I buoni terrazzani di Qualso vollero fare una bella dimostrazione in onore della sua memoria e ben pochi di quella frazione si ricordano d'aver veduto un funerale simile come quello fatto al povero Titut.

* *
*

La scorsa notte, da mano selvaggia, vennero recise e lasciate sul luogo, numero 400 viti a danno di Pietro Nimis, detto Bastianin di Torlano.

Il fatto venne denunciato alla autorità giudiziaria di Tarcento.

G. B. L.

INTERESSI CITTADINI

Le «Pagine Friulane» Siamo pregati di annunziare che il secondo numero delle *Pagine Friulane* uscirà nella ventura settimana.

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Seduta del giorno 20 febbraio 1888.

Avuto presente l'ordine del giorno accolto nella seduta del 30 dicembre 1887 dei delegati delle provincie venete e di Mantova riuniti a conferenza in Venezia onde concertarsi sul ricorso da presentare al Governo relativamente al concorso per le Opere idrauliche di II categoria, ricorso il quale dovrebbe essere presentato alle loro E. E. il presidente della Camera dei deputati ed il presidente del Consiglio dei Ministri da una commissione di rappresentanti le singole Deputazioni delle Provincie interessate;

Visto che non si potè adunare il Consiglio per la comunicazione del mentovato ordine del giorno e la nomina del delegato rappresentante la provincia di Udine;

Attesa l'urgenza, ed in sostituzione del Consiglio provinciale, la Deputazione fece sue le conclusioni dell'ordine stesso e nominò il Deputato ing. Damiano Roviglio a rappresentante della provincia di Udine nell'adunanza che sarà tenuta in Roma nel pomeriggio del 25 corr. dai delegati delle provincie Venete *per i definitivi concerti da prendere in ordine alla presentazione del ricorso.*

N. B. Partecipazione telegrafica *posteriormente giunta* protrasse al 3 p. v. marzo la riunione.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Al sig. Campeis cav. dott. Giov. Batt. di L. 266 per pigione da 1 settembre 1887 a 29 febbraio 1888 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Alla Direzione della Stazione Agraria di prova di Udine di L. 1500, quale prima metà dell'assegno per l'anno 1888.

— Alla Deputazione provinciale di Padova di L. 1188.21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1888 anticipato all'ex lugogenere di questo Ufficio tecnico sig. Martinenghi Giov. Battista.

— Alla Direzione del civico Spedale di Venezia di L. 246 per dozzine di mentecatti accolti nel quarto trimestre 1887.

— Alla Presidenza della Congregazione di Carità di Udine ed al Comune di Tser di L. 947.80 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci innocqui nel 2 semestre 1887.

— A diversi Esattori comunali di L. 109.80 per accordati discarichi di imposte a varie ditte.

— Autorizzò la riscossione di Lire 128,786.54 per *sovraimposta sui terreni e fabbricati* rata prima 1888 e per aggi corrispondenti ed in pagamento di 831.78 a favore del proprio ricevitore per aggi di riscossione.

Furono inoltre trattati altri 64 affari, dei quali 17 di ordinaria amministrazione della provincia, 24 di tutela dei comuni, 6 di interesse delle Opere Pie, e 17 di contenzioso amministrativo, totale affari deliberati 72.

Il dep. provinciale	Il segretario int.
F. Mangilli	*Sabbadini*

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra,* Casa principale a *Venezia, Calle Valaresso.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine i giorni di mercoledì, 29 corr. e giovedì 1 marzo al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 24 febbraio 1888).

In Europa pressione elevata sulla Russia settentrionale bassa sull'Alta Italia ed occidente della penisola balcanica.

Pietroburgo 772, Lesina 750.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, salito a sud.

Pioggie, neve, venti forti meridionali nella penisola Salentina. Al nord temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo sereno sul basso versante adriatico, nevoso Spezia e Firenze, nuvoloso altrove.

Venti deboli freschi specialmente intorno ponente.

Barometro 750 Dalmazia, 751 nord, 757 Sicilia.

Mare generalmente mosso.

Probabilità:

Venti freschi abbastanza forti specialmente intorno ponente, pioggie, nevicate.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 24-25	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	789.6	742 3	745.5	747.9
Umid. relat.	80	63	60	67
Stato d. cielo	coperto	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	1.8	—	—	2.9
Vento (direzione	—	NE	NE	NE
Vento (vel. kilom.	0	2	2	6
Term. centig.	1.3	4.1	2.3	4.1

Temperatura { massima 4.4 / minima —0.9

Temperatura minima all'aperto .2

Minima esterna nella notte: —1.1

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 18 febbraio, n. 71 contiene:

Il 1° marzo p. v. alle 12 mer. scade il tempo utile per presentare offerte in ribasso non inferiore del ventesimo, sul prezzo di lire 4255.10, per la costruzione del forno economico con essicatoio, a Pravisdomini.

— Pittioni sacerdote Domenico di Udine, accettò col beneficio d'inventario la eredità di Mulloni Teresa fu Natale decessa in Cividale, il 30 gennaio 1888.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Del Giudice fu Domenico di Udine contro Francescato Valentino fu Giovanni dei caseli di San Osvaldo di Udine, ed in seguito a pubblico incanto furono venduti alcuni immobili posti ai caseli di S. Osvaldo ai molini per il prezzo di L. 6000. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo aliudicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 marzo prossimo venturo.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi.	K. 660	K. 350	L. 60 0/0	L. 118 0/0
Vacche	» 375	» 165	» 58 0/0	» 106 0/0
Vitelli.	» 60	» 38		» 80 0/0

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO morto fuori il solo sangue	PREZZO morto sventrato
Suino	K 165	K 149	L.	L. 110 0/0	L. 0/0
	» 200	» 184		» 118 0/0	» 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 18 — Vacche N. 31 — Suini N. 65 — Vitelli N. 152 — Pecore e Castrati N. 13.

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 25

Chiusura della sera It. 93.87
Marchi 123.50 ; Pane.

MILANO 25

Rendita ital. 95.77 ser. 95.72
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 25

Rendita austriaca (carta) 77.80
Id. austr. (arg.) 78.80
Id. austr. (oro) 108.25
Londra 126.50 — Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Buiatti Alessandro, *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.33 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco